

«CARISSIMI PARROCCHIANI» / 11 - CRISTO RE DELL'UNIVERSO

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»

"Non c'è momento migliore di questo per essere felice. La felicità è un percorso, non un destino" (madre Teresa di Calcutta).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

**riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 35-43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «**Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!**». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «**Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno**». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Entro nel testo

**Carissimi devoti di San
Giuseppe e parrocchiani tutti,**

vi confesso che mi sento un po' in imbarazzo a parlare di me. Quasi quasi preferirei pensaste a me come a una comparsa di nessuna importanza nel racconto evangelico, al più un bravo lavoratore, un bravo artigiano del legno...

Eppure ho dovuto anch'io poco per volta prendere coscienza, con molta fatica - ve l'assicuro -, del progetto che Dio aveva sulla mia vita, un progetto infinitamente più grande di me, da quando mi apparve in sogno un angelo del Signore e mi disse: "*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa... ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo*

popolo dai suoi peccati". Figuratevi cosa potevo capire allora di tutto questo... Già solo l'idea di diventare padre prima ancora di averci potuto pensare... mi riempiva di paura: sentivo grande la responsabilità verso quella creatura che stava crescendo nel grembo di Maria.

Non sono mai stato uno di molte parole (ve ne sarete accorti leggendo il Vangelo), eppure Dio, che ha voluto affidarmi la cura di suo figlio lì in terra, ora mi chiede anche di accompagnare dal cielo l'impegno quotidiano di tanti padri e di tante madri che devono con fatica crescere i loro figli, in un tempo, il vostro, divenuto così difficile per chi svolge con coscienza il mestiere dell'educatore. Forse mi sarebbe più facile insegnarvi ad usare la sega, la

pialla e lo scalpello; ma non voglio sottrarmi a questo compito, e di una cosa vi posso assicurare: non siete soli, l'ho sperimentato tante volte anch'io, di giorno e anche di notte, in quei sogni in cui il Signore veniva a farmi visita.

Eppure mi pare che, per essere fedeli al nostro compito di genitori, oggi più che mai, si tratti proprio di *sottrarre*, non di aggiungere - che di impegni i vostri figli ne hanno già tanti -, preoccupati come siete che possano rispondere al modello di uomo vincente oggi molto di moda (quale genitore non vorrebbe un figlio come Sinner oggi?). Ma i vostri figli non devono essere dei vincenti (lasciate che ve lo dica il padre di Gesù), devono solo essere se stessi: Dio li ama così e, in fondo in fondo, anche voi li amate così come sono; e non li scambiereste con nessun Sinner di questo mondo. Il vostro compito non è quello di "indicargli" la strada, ancor meno di "aprirgli" la strada per risparmiarli qualche difficoltà. Semmai il vostro compito è quello di mostrarvi appassionati della vita, perché anche loro possano capire che

Esamino la mia vita

1. "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". Quando facciamo degli altri (il coniuge... i figli...) i salvatori della nostra vita? non dovremmo invece, noi e loro, aggrapparci ad altro?

2. "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". In cosa ritrovo e riconosco la regalità di Gesù?

Prego ancora

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

per questa vita vale la pena spendersi. Come... lo decideranno loro. E allora per voi, per noi genitori... si tratta sempre di fare un passo indietro, di "sottrarre", come dicevo, la nostra presenza. Se volete, *esserci sempre, ma con discrezione.*

Voi direte che su questo io partivo avvantaggiato, ed è sicuramente così, perché essere padre "*putativo*" mi metteva necessariamente in secondo piano rispetto a quell'altro Padre a cui anch'io mi affidavo. Ma non è così anche per voi? Sapete, ho imparato una cosa: *c'è un modo discreto, addirittura silenzioso, di tenere la scena, che tuttavia è capace di lasciare un segno.* A volte più profondo di quello che riesce a imprimere chi riempie le orecchie con le sue parole.

Cosa saranno i nostri figli da grandi? Nessuno lo sa, tanto meno i genitori; e neppure Dio... perché dipende dalla risposta che loro daranno alla vita che li chiama. E la risposta la potranno dare solo loro. Ma sanno che noi ci siamo, e ci saremo sempre!

Io prego per voi,

Giuseppe, genitore a volte in affanno

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.

(Lett. Apostolica *Patris Corde*, di Papa Francesco)